

# Il frate ingegnere al servizio dei poveri

**Di profilo**  
CHIARA BERIA  
DI ARGENTINE



**D**ov'è lo scandalo? Piazza Affari, fine pomeriggio di lunedì 16 novembre. Una folla di volti noti, genere «tout Milan», arriva per assistere alla presentazione di «Via Crucis», il nuovo libro sui demoni d'Oltre Tevere di Gianluigi Nuzzi; co-star della serata Vittorio Feltri, Paolo Mieli, Claudio Brachino, Peter Gomez più Ettore Gotti Tedeschi e Francesco Micheli. Corso Concordia, alla stessa ora sempre al centro di Milano, una lunga fila di persone (più maschi ma tante donne; di ogni religione e nazionalità ma, dal 2014, la maggioranza sono italiani, anziani o disoccupati) entra nella mensa dell'Opera San Francesco per i Poveri. Agli affamati (ogni giorno della settimana, due volte al giorno) vengono serviti un primo piatto, un secondo con contorno, un frutto e due panini.

«Con il servizio mensa nel 2014 abbiamo distribuito 869 mila pasti. C'è tanta fame. Abbiamo sempre bisogno di generi alimentari; a ogni pasto vanno in media 120 chili di pasta o 70 chili di riso. Ieri sera tanta gente è corsa a sentire Nuzzi? Da noi c'era pasta con ragù di lenticchie e altre verdure», sorride padre Maurizio Annoni, 62 anni, il frate cappuccino, laureato in Ingegneria civile che dal 2000 guida l'Opera intitolata a San Francesco, straordinario esempio di quella Chiesa dei poveri invocata da Papa Bergoglio, ma anche di solidarietà all'ambrosiana (nel 2014 ha accol-

to 26.495 persone di 134 nazionalità; conta su 125 mila benefattori, 716 volontari e più di 35 mila offerte con il cinque per mille).

È martedì mattina. Al convento dell'Opera (nata dall'incontro tra frate Cecilio e un generoso imprenditore, Emilio Grignani; fu inaugurata nel 1959 dal futuro Papa Montini) arrivano enormi pacchi con delle coperte in dono. Azzardo. Padre Annoni, lei è mai stato su un elicottero, ha mai abitato in un attico? Saio e bianca barba il frate risponde: «Sono un privilegiato vivo in ben 2 stanze. Insieme fanno circa 15 mq. Ho volato solo in aereo. Nel 1994, anche se ero abbastanza giovane d'età e d'esperienza sono stato scelto (noi abbiamo, grazie al cielo, anche la regola dell'obbedienza) come padre provinciale: il territorio della Lombardia, 450 frati, 4 missioni all'estero. Proprio nelle missioni ho conosciuto dei veri santi. Suore, frati come quelli costretti in Eritrea a vivere di notte per sfuggire ai bombardamenti e non sono fuggiti dalla loro gente. Ricordo una suora delle Figlie di Sant'Anna. Mi disse: "Senza la Caritas saremmo tutti morti di fame". Questa è la Chiesa. Poi c'è l'ex Abate di Montecassino che spende migliaia di euro in profumi e i corvi che rubano i documenti del Papa. Io guardo con serenità al mio impegno per i poveri. So bene che fa più rumore un albero che cade di una intera foresta che cresce». Cre-

sciuto in un palazzo popolare («Solo mio padre, Ambrogio, lavorava; mamma Ines riadattava per me i vestiti di mio fratello») Annoni dopo la laurea al Politecnico non ha esitato a indossare il saio. «Diventare top manager o persino top cardinale? Dipende dai valori che hai», ride. «Fraternità è la regola dei frati che mi ha sempre attirato. E, poi, ho i poveri nel Dna». In questi anni con 3 frati, suor Anna Maria che è medico-pediatra, 41 dipendenti e centinaia di volontari padre Annoni ha costruito il vero miracolo di Milano. Nel 2014, oltre alla mensa, l'Opera ha garantito 66.885 servizi docce e cambio biancheria; 40.188 prestazioni e visite mediche; 12.597 cambi abito. «Io non ho un soldo», sottolinea, «ma ho la responsabilità di maneggiarne tanti. Ogni euro raccolto non va a me né al mio Ordine: è per i poveri. La miglior prova? Le file che abbiamo ogni giorno fuori dalla mensa. Però la responsabilità non basta ci vogliono controlli. Il nostro bilancio sociale redatto con l'Alta scuola d'impresa della Cattolica ha certificato che per ogni euro ricevuto dai donatori abbiamo restituito ai poveri un aiuto da 2,44 euro». Non c'è pace senza giustizia sociale, ammonisce padre Annoni. Come Papa Francesco cita il Vangelo di Matteo: «Ogni volta che avete fatto queste cose al più piccolo dei miei fratelli l'avete fatto a me». Ce la farà Bergoglio? «Io dico di sì, lei non crede allo Spirito Santo?».